

Le democrazie balcaniche in transizione

 iconocrazia.it/le-democrazie-balcaniche-in-transizione/

18 Dicembre 2017

di Luciano Monzali [Iconocrazia 12/2017 - "Democrazie in transizione"](#)

È opinione comune tra i politologi, che la crisi di sistema che caratterizza gran parte delle sovranità occidentali, si configuri come una crisi della democrazia. Proprio per questo motivo si comincia a rivedere le teorie che fino ad ora hanno dettato le condizioni tassonomiche relative ai requisiti minimi con cui misurare non solo l'esistenza di una forma di governo autenticamente democratico, ma anche il suo livello qualitativo. Tuttavia, ci sembra inutile, in questa sede, enumerare la varietà di approcci al problema della misurazione dello stato di salute delle democrazie occidentali, più utile sembra, semmai, indagare sui processi di formazione delle democrazie di recente istituzione, nella convinzione che studiando questi contesti, si possano evincere con maggiore facilità gli elementi fondamentali che inducono gli studiosi a parlare di stati democratici.

L'area balcanica, che nel 1992, a seguito della frammentazione della Repubblica di Jugoslavia, conosce l'inizio di un lungo e faticoso percorso di progressiva democratizzazione istituzionale e politica, si presenta come un eccellente laboratorio per osservare in divenire il fenomeno di una transizione democratica.



moral suasion

Infatti, a distanza di più di 25 anni dalla fine dell'esperienza jugoslava e del regime comunista in Albania, i Balcani occidentali restano un'area che non ha ancora compiuto appieno la transizione democratica. Gli elementi di precarizzazione di questo processo sono molteplici. Dopo una fase apertamente bellica, sul piano specifico delle Relazioni Internazionali, resta irrisolta la definizione dei confini di alcuni Stati (Bosnia-Erzegovina, Kosovo), vi sono il crescente peso della rivalità fra le grandi Potenze (Russia vs Stati Uniti e Unione europea) sugli orientamenti degli Stati balcanici e la sopravvivenza di irredentismi politici e culturali di alcuni Stati verso altri (problema delle minoranze serbe in Croazia, Kosovo e Bosnia e albanesi in Montenegro e Macedonia). Si assiste anche al risorgere dei nazionalismi: sia i paesi nell'UE (Croazia) che i paesi pre-candidati (Albania, Serbia, Montenegro e Macedonia) conoscono un risveglio nazionalista sul piano culturale e politico. Questo nazionalismo, che, durante la fase dei regimi comunisti, era stato un nazionalismo "difensivo", mirato cioè a fare da barriera all'ingerenza sovietica nel governo di questi stati (la "via nazionale al socialismo"), con l'aprirsi della fase di transizione democratica assume un segno diverso. Esso si riallaccia direttamente alle esperienze pre-comuniste, nello sforzo di creare i presupposti per ricostruire il senso di una comune dimensione politica, che fonda l'azione dei nuovi stati. È il caso, ad esempio, del riferimento alle radici storiche pre-romane (Illiri) o alla figura dell'eroe Skanderbeg da parte del nuovo stato albanese, ma esperienze analoghe si verificano anche in nazioni come la Slovenia, la Croazia e la Bosnia, che presentano una recentissima e talvolta sofferta genesi in quanto stati nazionali autonomi. Inoltre, la accresciuta quantità di flussi migratori provenienti dal sud-est del bacino mediterraneo ha prodotto una nuova frontiera europea. Di fatto i Balcani, che nel tempo hanno sostenuto a fasi alterne il

ruolo di confine poroso o di mediatori tra culture, si sono trovati a dover sostenere il ruolo di "muro" nei confronti delle spinte migratorie determinate da povertà e guerre. Sul piano interno, si assiste alla diffusione capillare delle pratiche corruttive nella pubblica amministrazione, fattore questo che ritarda gravemente la democratizzazione di quest'area. Il caso dell'Albania e della riforma della giustizia è emblematico della fatica che richiede la normalizzazione della vita della P.A. Albania, Serbia, Montenegro e Macedonia sono paesi pre-candidati all'ingresso nell'UE, ma ancora molti nodi vanno sciolti in quella direzione. Potrà la volontà di entrare nell'UE operare una sufficiente accelerazione del processo di democratizzazione? Per tutti questi motivi appare ancora non risolto il quadro in cui la transizione debba compiersi. Nonostante il tempo passato vi è ancora un considerevole ritardo nell'affermazione dei principi fondamentali della democrazia occidentale e non si riesce ancora a fare una previsione attendibile sui modi e sui tempi in cui questo processo troverà una propria forma di stabilizzazione.



Luciano Monzali

Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali Università degli Studi di Bari Aldo Moro

[More Posts](#)

Category: [Iconocrazia 12/2017 - "Democrazie in transizione"](#) | [RSS 2.0](#) Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.

Iconocrazia Rivista scientifica semestrale di scienze sociali e simbolica politica ISSN 2240-760X | Aut. Trib. di Bari n. 3690//2011 - num Reg. Stampa 42 Bari © 2012 | designed by POOYA